

Donaci, Signore, un cuore nuovo

STEFANO TORRISI

Celebrazione penitenziale per i ragazzi **preadolescenti**. Utilizzabile soprattutto in tempo di Avvento, ma anche in altri periodi dell'anno liturgico.

Canto d'inizio: Dio ci darà un cuore nuovo (CdP, 496).
O un altro canto che conoscono bene i ragazzi.

Mi preparo

Catechista: Siamo qui per un momento di riflessione che ci fa sentire grandi e responsabili. Vogliamo rinnovarci profondamente ricevendo il perdono di Dio. Ognuno di voi cerchi di fare silenzio intorno a sé e dentro il suo cuore, per ascoltare il Signore. Dica: «Mi raccolgo nel silenzio per qualche minuto. Sono sicuro che il Signore mi ama così come sono. Ama proprio me!». E ora diciamo insieme:

*Signore Gesù, ho capito che tu sei l'amore:
quando sei venuto sulla terra,
mi hai detto con la tua vita
che il tuo amore per ciascuno di noi è vero.
Ti chiedo aiuto per saperlo riconoscere
nella mia vita. Amen.*

Mi metto in ascolto

Catechista: Ascoltiamo attentamente questa parabola del Vangelo. Facciamo attenzione ai personaggi, ai gesti, alle parole.



Narratore: Dice Gesù: «State svegli, perché non sapete né il giorno, né l'ora. Così sarà il regno di Dio». Un uomo doveva fare un lungo viaggio: chiamò dunque i suoi servi e affidò loro i suoi beni. A uno consegnò cinquecento monete d'oro, a un altro duecento e a un altro cento. Poi partì... Dopo molto tempo il padrone tornò a casa e cominciò a fare i conti con i suoi servi. Venne il primo e disse:

Primo servo: «Signore, tu mi avevi consegnato cinquecento monete. Guarda: ne ho guadagnate altre cinquecento».

Narratore: E il padrone gli disse:

Padrone: «Bene, sei un servo bravo e fedele».

Narratore: Poi venne quello che aveva ricevuto duecento monete e disse:

Secondo servo: «Signore, tu mi avevi consegnato duecento monete. Guarda: ne ho guadagnate altre duecento».

Narratore: E il padrone gli disse:

Padrone: «Bene, sei un servo bravo e fedele!».

Narratore: Infine venne quel servo che aveva ricevuto solamente cento monete d'oro e disse:

Terzo servo: «Signore, io sapevo che sei un uomo duro, che raccogli dove non hai seminato e che fai vendemmia anche dove non hai coltivato. Ho avuto paura, e allora sono andato a nascondere i tuoi soldi sotto terra. Ecco, te li restituisco».

Narratore: Ma il padrone gli disse:

Padrone: «Servo fannullone!... dovevi almeno mettere in banca i miei soldi e io, al ritorno, li avrei avuti indietro con l'interesse. Via, toglieglie le cento monete d'oro e datele a chi ne ha mille. Perché chi ha molto riceverà molto di più e sarà nell'abbondanza; chi ha poco, gli porteranno via anche quel poco che ha» (cf Mt 25,13-30).

Rifletto

Catechista: Ora Gesù vi invita a ripensare alla vita come a un tempo che ci è dato per fare buon uso delle monete d'oro che ci ha donato (beni, tempo, qualità...). Riflettiamo su questi aspetti della nostra vita:

Sui nostri beni: So riconoscere che tutto ciò che possiedo è un dono di Dio? Quando penso alle cose che ho (casa, amici, famiglia...) sento di dover ringraziare Dio che, attraverso le persone, mi «regala» questi doni, oppure penso che tutto mi è dovuto e che tutto dipende dalle mie capacità?

Sul nostro tempo: Quale uso faccio del tempo? Mi capita di sprecarlo? Spendo il mio tempo solo per me, oppure so donarne una parte anche per gli altri?

Sulle nostre paure: So riconoscere le doti di cui il Signore riempie la mia vita (intelligenza, capacità di ascoltare, amore, pazienza, dono di capire le cose...)? Le metto a disposizione di tutti? Quali sono le paure che non mi permettono di fare questo?

Sulle nostre azioni: Sono una persona che parla e agisce in modo impulsivo, oppure cerco di pensare alle conseguenze delle mie parole e delle mie azioni?

Canto di meditazione: *Apri le tue braccia* (CdP, 490).

Domando perdono

Catechista: È il momento dell'incontro con Gesù che, attraverso la persona del sacerdote, ci accoglie e ci dona il suo perdono.

Iniziate la vostra confessione dicendo al sacerdote i motivi per cui sentite di dover ringraziare il Signore (per la vita, per gli amici, per la fede, per i momenti di gioia che avete vissuto...). Il Signore ci mette a disposizione tante cose: la nostra risposta non sempre è stata all'altezza di questi doni. Esprimete le vostre mancanze e i vostri peccati, ciò di cui desiderate chiedere perdono a lui, come a un amico al quale avete fatto qualche torto.

Con una breve preghiera, esprimete poi al Signore la vostra fede in lui, la certezza che lui solo ci può perdonare.

Ringrazio

Quando riceviamo un dono grande, la prima cosa che ci viene in mente è quella di ringraziare. Oggi abbiamo ricevuto insieme il perdono del Signore, che ci ha rinnovata di nuovo la sua amicizia. Il Signore Gesù ci dice: «Non importa quello che hai fatto, io ti amerò sempre!».

Esprimiamogli insieme il nostro «grazie»:

*Grazie, Signore,
per avermi donato il tuo perdono.
So che tante volte non me lo merito,
perché non mi comporto sempre bene con te,
con i miei cari e gli amici;
ma so anche che tu non rimani arrabbiato
per sempre con me e sei sempre pronto a essere di nuovo mio amico.
Aiutami a vederti in ogni persona che conosco,
anche in quelle che non mi stanno tanto simpatiche, così che volendo bene e accettando loro,
io ti possa accogliere nella mia vita.
Fa', o Signore, che io possa sempre essere in pace con tutti. Amen!*

Canto finale: *Grandi cose* (CdP, 655). ●

ANCORA

Milano - Via G.B. Niccolini, 8
Tel. 02.34 56 081 - www.ancoralibri.it
commerciale@ancoralibri.it
Promozione e distribuzione Rcs Libri

Novità in libreria



Autore:

Umberto

Pagine: 400

Prezzo: € 17,50

De Vanna

GIORNO DI FESTA

La sfida di ogni domenica è quella di trasmettere il desiderio di ritrovarsi insieme, per fare con gioia memoria della risurrezione di Cristo. È un peccato annoiare ed è anche un'occasione persa per la crescita nella fede dei fedeli. Questi commenti alla liturgia della domenica dell'Anno A danno freschezza alla meditazione personale e alla predicazione dei sacerdoti.

- Sintesi del contenuto delle letture festive
- Rilievi storici, esegetici, teologici, spirituali
- Attualizzazione
- Aneddoti, citazioni, spunti per riflettere

Io non ho peccati

Breve percorso catechistico per preadolescenti (11-14 anni) in preparazione alla celebrazione della Riconciliazione.

Primo momento: lavoro di gruppo

La nostra esperienza

In preparazione alla celebrazione della Cresima, il nostro parroco invita i ragazzi alla Confessione. In gruppo si esprimono.

Valentina dice: «Io non ho peccati! Non sento il bisogno di andare a confessarmi».

Anche **Anna** è d'accordo: «Io vivo bene, mi diverto e vado d'accordo con tutti. Se qualcuno mi pesta i piedi, reagisco. È ovvio!».

Giacomo aggiunge: «Se bisogna confessarsi, io ci vado. Non mi costa niente. Poi sono a posto».

Simone: «Anch'io vado d'accordo con tutti. Se ho qualche problema con la mamma, ne discuto con lei e risolviamo le cose».

Francesca: «A me sembra una cosa da bambini confessarmi. Lo faccio per non sentirmi i brontolamenti della mamma e della nonna».

Giovanni: «Io vado volentieri a confessarmi. Don Carlo mi dà dei buoni consigli».

Fatti che accadono

✓ Qualche mese fa a Pordenone in Friuli, è successo un fatto tragico. Una ragazza di 12 anni si sentiva sfinita da continue azioni di bullismo da parte dei suoi compagni di classe e non ce l'ha fatta più. Ha scritto una lettera ai suoi chiedendo perdono e una ai suoi compagni: «Ora sarete contenti!», e si è gettata da una finestra della sua abitazione.

Fortunatamente è stata subito soccorsa ed è stata salvata.

✓ Un ragazzo di 3^a già due volte ripetente, ha chiesto a una sua compagna di classe di mettersi con lui. Lei ha risposto di no. Il ragazzo l'ha minacciata e poi l'ha attesa in una strada poco frequentata e l'ha picchiata.

✓ Mariska voleva andare a una festa con degli amici. I suoi genitori non gliel'hanno permesso, dicendo che ha solo 13 anni. Mariska se ne è scappata di nascosto. I suoi genitori hanno dato l'allarme. Una pattuglia di polizia l'ha trovata al mattino dopo alla stazione ferroviaria.

Riflettiamo

✓ Alcune esperienze negative ci circondano e a volte ci toccano personalmente. Capita a scuola. Alcuni approfittano della timidezza o della debolezza di altri. Incominciano a prendere in giro, a deridere, a spingere e talvolta a picchiare. C'è uno che fa da capo e gli altri gli stanno attorno, lo coprono e si divertono.

✓ Ci possono essere incomprensioni con qualche insegnante, che non si accorge delle difficoltà in cui ci troviamo.

✓ Talvolta tra amiche e amici ci si dà sinceramente confidenza e poi ci si accorge di essere presi in giro o traditi.

✓ Anche nella famiglia ci può essere un clima di tensione e di litigio. Si cerca di parlare, ma non sempre si riesce a comprenderci.

✓ Constatiamo che c'è chi soffre o è a disagio e ci chiediamo il perché. Se esiste una sofferenza e qualcuno sta male, è anche vero che qualcuno fa il male e fa soffrire le persone.

Laboratorio/1

Anche noi conosciamo fatti di questo tipo che accadono vicino o lontano da noi. Illustriamoli attraverso disegni, scritte di denuncia, riproduzioni di giornali, foto, ricerca su Internet. Componiamo didascalie per presentarli e darne una valutazione in base alle nostre convinzioni.



● I RAGAZZI DELLA CRESIMA



Il peccato di Adamo ed Eva in un dipinto di Masolino da Panicale (1383-1440) e una interpretazione “aggiornata” della tentazione.

Perché c'è il male?

Anche la Bibbia si è posta questo interrogativo e ha dato la sua risposta. Non si tratta di una risposta data in astratto, con delle teorie, ma espressa in una narrazione. Due personaggi all'inizio della vicenda umana: Dio e l'uomo. E... il serpente!

Dal libro della Genesi

«Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: “È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?”. Rispose la donna al serpente: “Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”. Ma il serpente disse alla donna: “Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiate si apriranno i vostri occhi e sarete come Dio, conoscendo il bene e il male”. Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli

occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture» (3,1-7).

Questo racconto è fantasioso, simbolico, ma racchiude molta verità su di noi. Dio crea il mondo e fa le cose buone. Ogni cosa ha il suo scopo. L'uomo è il vertice dell'operare di Dio: è creato a sua immagine e somiglianza. Pur essendo posto in una condizione di vita buona e confortevole, l'uomo tuttavia è una creatura umana. La proibizione di mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male si trasforma nell'uomo in una tentazione, ossia nel desiderio di superare il suo limite, di essere legge a se stesso, di farsi autonomo di fronte a Dio. Disobbedisce al comando di Dio: è questo il suo peccato.

Laboratorio/2

- Perché la confessione?
- Esiste il male in mezzo a noi? Conosciamo qualche episodio capitato nel nostro ambiente? Esaminiamolo.
- Chi è responsabile del male? Sentiamo quasi sempre dire: «Non sono stato io!». Ci sono persone che sono veramente colpevoli?
- Il rapporto tra ragazze e ragazzi della vostra età è di amicizia e di rispetto, oppure è fatto di espres-

sioni volgari e di atteggiamenti aggressivi?

- A 13 anni ci sembra di essere liberi e responsabili di noi stessi?
- Per ogni male che subiamo c'è una causa e molte volte c'è una persona che è responsabile. C'è qualcuno che vuole il male e lo fa, facendo soffrire altre persone. Perché l'uomo fa il male? Ci interessa saperlo? Parliamone.

Secondo momento: celebrazione in chiesa

Preferibilmente sulla parete dell'ambone si espongono i disegni, le scritte, gli articoli trovati dai ragazzi stessi. Alcuni ragazzi/e riferiscono il lavoro fatto.

- Ragazza/1:** Ci siamo domandati: perché la confessione?
- Ragazzo/1:** Ci siamo chiesti se esiste il male in mezzo a noi. Abbiamo trovato queste testimonianze:
- Ragazza/2:** Ci siamo chiesti se esiste un responsabile del male. E abbiamo risposto...
- Ragazzo/2:** Abbiamo parlato del rapporto tra ragazze e ragazzi. E abbiamo detto...
- Ragazza/3:** A 13 anni ci sembra di essere liberi e responsabili di noi stessi?
- Ragazzo/3:** C'è qualcuno che vuo-

le il male e lo fa, facendo soffrire altre persone. Perché l'uomo fa il male? Abbiamo detto che:

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Ragazza/3: «Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato».

Ragazzo/3: «Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa. Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto» (1Gv 1,5-10-2,1).

Il sacerdote commenta brevemente gli interventi dei ragazzi e le parole dell'apostolo Giovanni.

Atto penitenziale comunitario

Ragazzo/4: Molte volte siamo egoisti e pensiamo solo a star bene noi, anche se facciamo stare male gli altri.

Signore riconosciamo di essere peccatori e ti chiediamo perdono.

Ragazza/4: Spesso disobbediamo ai nostri genitori, rispondiamo male, rifiutiamo di fare i lavori di casa.

Signore riconosciamo...

Ragazzo/1: Non ammettiamo mai le nostre colpe e accusiamo gli altri.

Signore riconosciamo...

Ragazza/1: Prendiamo in giro i nostri compagni. Non aiutiamo chi è in difficoltà. Godiamo quando qualcuno prende brutti voti.

Signore riconosciamo...

Ragazzo/2: Trattiamo male le cose della comunità e degli altri e non prestiamo mai le cose nostre a qualcuno che ne ha bisogno.

Signore riconosciamo...

Ragazza/2: Per difenderci diciamo bugie.

Signore riconosciamo...

Ragazzo/3: Parliamo in maniera volgare e qualcuno di noi ha bestemmiato.

Signore riconosciamo...

Ragazza/3: Siamo pigri nell'andare alla messa e nel pregare.

Signore riconosciamo...

Io non ho peccati

accendersi. È la fiamma dell'amicizia, dell'amore, della pace, della fede!

Allora vieni a cambiare il nostro cuore con il tuo perdono e la tua misericordia. Vieni a illuminare la nostra vita.

Catechista: È vero, ciascuno di noi sceglie qualche volta la cattiveria, l'egoismo, il buio... Ripensiamo a tutti i gesti che hanno portato tristezza, hanno ferito qualcuno, hanno spento l'amore di Gesù.

Per questo prepariamoci a chiedere il perdono.

Un momento di silenzio.

Catechista: E ora, se voi cercate questo perdono, se vi sentite pronti, venite avanti verso il sacerdote



Derisione, esclusione, bullismo, mancanza di sincerità e fedeltà sono comportamenti abbastanza presenti tra i ragazzi.

Sacerdote: Signore, tu ci conosci, tu sai che qualche volta noi preferiamo il buio alla luce, l'oscurità del peccato.

Ma il tuo amore è più forte e sai che nel nostro cuore c'è sempre una piccola fiamma pronta a ri-

(verso don...) che vi darà il perdono di Dio.

Seguono le confessioni individuali. Al termine, un momento di festoso-serenità, a cui accedere alla spicciolata, dopo le confessioni. ●

Quella piccola voce che parla dentro di noi

Breve percorso catechistico in tre momenti per la preparazione alla celebrazione della Riconciliazione con i ragazzi.

Primo momento: lavoro di gruppo

La nostra esperienza. Accadono queste cose

- **Carlo:** «Il mister ha detto che nel gioco del calcio bisogna essere cattivi e io ho aggredito Gianni duramente. Lui è caduto male e ora resterà ingessato per 40 giorni. Io non mi sento in colpa. Ho fatto come il mister mi aveva detto».
- **Francesca:** «Adriana ha lasciato la sua borsetta con i trucchi sopra il banco. Erano troppo belli e li ho presi. Nessuno mi ha vista».
- **Fabio:** «Ho scritto alla lavagna un parolaccia. Il direttore mi ha chiamato. Ho detto che non ero stato io e che non sapevo chi era stato».
- **Sandro:** «In classe eravamo da soli e abbiamo fatto tutti una grande confusione. Io ho staccato la porta dell'armadio. Quando è entrato l'insegnante arrabbiato e ha chiesto chi era stato, io ho accusato Claudio».

Riflettiamo

- Quando abbiamo fatto qualche azione di spavalderia o di furberia ce ne vantiamo con noi stessi e con gli amici (complici). Ridiamo

e sembriamo soddisfatti. Ma coloro che hanno subito un torto o un danno come stanno?

- È come se una piccolissima voce partisse da loro e chiedesse: «Perché mi hai fatto del male?».
- Forse non ci va di ascoltare quella voce. Non ci fa comodo. Eppure quella voce parla dentro di noi e ci chiede: perché l'hai fatto?

Laboratorio

- Posso fare tutto ciò che voglio? Perché?
- Sono io che decido ciò che è bene e ciò che è male? In quale senso?
- Perché si viene rimproverati per certi comportamenti?
- Veniamo rimproverati solo dagli altri oppure possiamo essere rimproverati anche da noi stessi? In quale modo?
- Il male viene da fuori di noi oppure viene dal nostro interno?
- Descrivi come si sente un ragazzo/a che ha commesso una bravata.
- Immagina che cosa può provare chi subisce prepotenze e ingiustizie.
- Si può dire che il carnefice sente dentro di sé una voce che gli chiede conto di quanto egli ha fatto?

Costruiamo la domanda

Le riflessioni fatte ci inducono a porci degli interrogativi. Sentiamo dentro di noi la responsabilità delle azioni che compiamo?

Se facciamo del male, il rimprovero ci viene solo da fuori (genitori, catechisti, insegnanti), oppure sentiamo qualcosa dentro di noi che ci dice di aver fatto il male?

Se sentiamo questa voce interiore, preferiamo farla tacere e non pensarci, oppure crediamo che essa vada presa sul serio?





L'invidia di Caino verso il fratello Abele

L'esperienza drammatica vissuta da Caino nei confronti del fratello Abele ci aiuta ad approfondire il rapporto che abbiamo con la nostra coscienza.

Secondo momento: cerchiamo la risposta con la Bibbia

La Bibbia, dopo aver narrato la vicenda del primo peccato degli uomini, presenta la drammatica azione di Caino che uccide il fratello Abele. Caino è adirato perché il suo lavoro di agricoltore non ha successo come egli si aspetterebbe ed è invidioso nei riguardi del fratello Abele che dal suo gregge trae buoni risultati. Caino sente un odio mortale verso il fratello. Non può più sopportare che questi viva felice mentre a lui le cose vanno male. La voce di Dio si fa sentire nel suo animo sconvolto e lo mette sull'avviso che i suoi sentimenti lo porteranno a compiere il male. Caino non ascolta la voce interiore che viene da Dio e uccide Abele. La voce interiore di Dio gli rivela la responsabilità del suo gesto.

Dal Libro della Genesi

Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la

sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse (4,1-15).

La violenza di Caino verso il fratello Abele in un dipinto di Gianfranco Monaca. Il peccato divide i fratelli e Caino si macchia del primo delitto compiuto dall'umanità.



Per la comprensione del testo

La narrazione è sempre condotta con il linguaggio concreto dei popoli antichi. L'invidia rode l'animo di Caino e lo porta al pensiero di sopprimere la vita di Abele. La voce interiore lo fa riflettere sulle conseguenze dei suoi pensieri. Caino non ascolta la voce e dà sfogo alla sua passione. La voce della coscienza non è spenta e incalza Caino a rendersi conto della responsabilità del suo gesto. Egli comprende di essere condannato da Dio e dagli uomini. La parola di Dio, tuttavia, va al di là della vendetta, e apre a una prospettiva di assoluto rispetto per la vita, anche per quella di Caino.

Laboratorio

- Come può essere interpretata la

voce di Dio che parla all'uomo?

- In quali circostanze la voce di Dio parla all'uomo?
- Come si può dire che la coscienza parla all'uomo prima che egli agisca?
- Come si può dire che la coscienza parla all'uomo dopo che ha agito?
- La condanna di Caino viene da Dio o dall'azione che ha compiuto? In quale modo?
- Si può dire che Dio approva la vendetta?
- La condanna di Dio è definitiva?

Terzo momento: la celebrazione in chiesa

Il parroco o il catechista introduce: «Abbiamo osservato che tanti ragazzi/e agiscono di istinto: alcuni fanno violenza alle persone, specialmente ai più deboli, si im-

possessano delle cose degli altri, dicono il falso e accusano ingiustamente gli altri.

Ci siamo chiesti che cosa è giusto e che cosa è sbagliato. Ecco le vostre risposte».

Un ragazzo/a di ogni gruppo espone le riflessioni fatte durante il laboratorio.

Ascolto della Parola di Dio

Il popolo di Israele ha sperimentato l'oppressione dei popoli più forti. È stato ridotto in schiavitù dagli Egiziani. È stato sconfitto dai grandi imperi della Mesopotamia e disperso nei diversi territori. In queste situazioni senza speranza, la parola di Dio invita a vivere nella solidarietà e nella giustizia verso tutti, specialmente verso i più deboli.

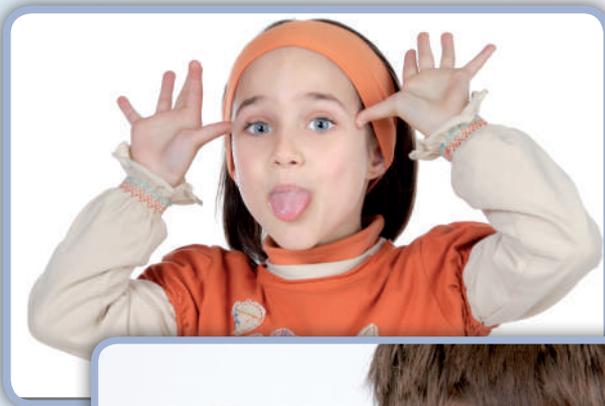
Dal libro del Levitico

Il Signore parlò a Mosè e disse: Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: «Quando mietete la messe della vostra terra, non mietete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non raccoglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Non ruberete e non userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco. Non commetterai ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera



LA RICONCILIAZIONE ●

Collera, prepotenza, bullismo, derisione, piccole crudeltà, emarginazione... I ragazzi a volte sono così. ▼



Diciamo insieme:
Tutti: Gesù, tu mi perdoni sempre. Perdonami anche

glia e più fedele con tutti i miei compagni e amici. Amen!

Segue l'incontro con il sacerdote per le confessioni individuali.

Al termine, un momento di festagio-serenità, a cui i ragazzi accedono alla spicciolata. ●

apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il prossimo tuo come te stesso (19,1-18).

adesso per tutto ciò che di bello e di buono non ho fatto nella mia vita. Voglio esserti amico: ti chiedo di farmi più generoso in fami-

▼ È bello riconciliarsi con Dio e tra di noi.

Riconosciamo il nostro peccato

Parroco o catechista: La Parola di Dio è rivolta a ciascuno di noi. Diciamo insieme: *Riconosciamo di essere peccatori e chiediamo perdono.*

Ragazza/1: Per tutte le volte che siamo stati egoisti e abbiamo fatto soffrire gli altri...

Ragazzo/1: Per tutte le volte che ci siamo impossessati delle cose degli altri o le abbiamo danneggiate...

Ragazza/2: Per i giuramenti falsi che abbiamo fatto...

Ragazzo/2: Per le menzogne che abbiamo detto contro gli altri...

Ragazza/3: Per l'antipatia che abbiamo provato contro qualcuno...

Parroco: Il Signore Dio che ha misericordia dei peccatori accolga il nostro sincero pentimento e ci conceda il suo perdono. Ciascuno di noi, uscendo da questa chiesa perdonato, sia una ragazza o un ragazzo che porta perdono a tutti.



Sussidi utili per la pastorale della Riconciliazione

Giovanni Ciravegna, *Scusa papà*, Elledici - pp. 64 - € 3,10.

Riconciliazione, il sacramento della tenerezza di Dio, Velar-Elledici - pp. 32 - € 3,00.

Umberto De Vanna, *Un prete per amico*, Elledici - pp. 64 - € 4,00.

Guillaume De Menthère, *Guida pratica alla confessione*, San Paolo - pp. 124 - € 10,00.